

Pas d'écoles,  
pas d'administration,  
pas de police,  
pas d'église,  
pas de musées,  
pas de douanes,  
pas de fisc,  
pas d'idées,  
pas de concepts.  
Rien de rien.

Nessuna scuola, nessuna  
amministrazione, nessuna  
polizia, nessuna chiesa,  
nessun museo, nessuna  
dogana, nessun regime  
fiscale, nessuna idea,  
nessun concetto.  
Niente di niente.

ISBN 88-7226-648-3



9 788872 266489

MILLELIRE DIVENTA **1** EURO

**ANTONIN**

**ARTAUD**

**POUR**

**LES**

**ANALPHABÈTES**

**ANTONIN**

**ARTAUD**

**PER GLI**

**ANALFABETI**



STAMPAALTERNATIVA **1** EURO



**J'ai fait un petit signe: un clou et un serpe  
en clef crochet**

(dessin au crayon d'Antonin Artaud-Rodez 11/9/'45)

Ho tracciato un piccolo segno: un chiodo  
ed una roncola, uniti a formare un grimaldello

# STAMPAALTERNATIVA EURO

direzione editoriale Marcello Baraghini

n. 01

**Antonin Artaud**  
**Pour les analphabètes**  
Per gli analfabeti

a cura di Marco Dotti

grafica Irene Gentile

Stampa Graffiti - Roma - aprile 2002

## INDICE

Marco Dotti, <i>Haereticus ridens</i>	pag. 4
<i>Pour les analphabètes</i>	6
Per gli analfabeti	7
<i>L'Anarchie sociale de l'art</i>	10
L'anarchia sociale dell'arte	11
<i>Je ne supporte pas l'anatomie humaine</i>	14
Non sopporto l'anatomia umana	15
<i>La faim n'attend pas...</i>	20
La fame non aspetta...	21
<i>Lettre aux recteurs des Universités Européennes</i>	24
Lettera ai rettori delle Università Europee	25
<i>Lettre au maire de Perouse</i>	24
Lettera al sindaco di Perugia	25
<i>Sommation</i>	28
Ingiunzione	29
Per il "lettore analfabeta"	30

## HÆRETICUS RIDENS

### Quel che è rimasto di un Artaud fatto a pezzetti

Antonin Artaud (1896-1948), scrive Roland Barthes, «è ciò che, in filologia, si definisce hapax, una forma o un errore che si incontra una sola volta in tutto il testo». La sua singolarità «non è quella del "genio", e neppure quella dell'eccesso, non ha niente d'ineffabile, e si può esprimere in una maniera molto razionale: Artaud scrive nella distruzione del discorso». Artaud è folle, Artaud è fuoco, ma un fuoco oscuro, antigrammaticale. In apertura delle sue Œuvres complètes Artaud ci mette in guardia: «Io scrivo per gli analfabeti». Ci si chiede come sia possibile... «Al giorno d'oggi, quando si parla di cultura», sostiene Artaud, «i governi pensano ad aprire scuole, a far lavorare le tipografie, a far colare l'inchiostro delle stamperie, mentre per farla crescere, la cultura, bisognerebbe chiudere le scuole, bruciare i musei, distruggere i libri, frantumare le rotative delle tipografie». Scrivere è danzare, danzare alla rovescia «per mangiare il proprio destino e assimilarlo con la conoscenza». Essere colti «significa capire che i libri mentono quando parlano di dio, della natura, dell'uomo, della morte e del destino». Distruggere la Ragion (culturale) di Stato nel nome di un'altra conoscenza: la conoscenza ebbra. Quella dei folli, la sola che resti dopo il disastro "ragionevole" e "democratico" della guerra e della fame (e non è certo un problema sorto in questi giorni...). Danzare contro l'esprit de géométrie, contro la motivazione politica, le leggi di gravità... Danzare nella sarabanda della rivoluzione, quella degli umiliati, dei barbari e degli analfabeti. «Il pensiero è un essere - cattivo», e le cose «si formano nell'ignoranza e nel silenzio con una ricerca paziente e minuziosa dei corpi». E lo stile? «Lo stile è l'uomo, l'uomo e il suo corpo.» Analfabeta è chi non sa né leggere, né scrivere, ma è anche il bambino (l'infante, il "petit fou") che non sa nemmeno parlare.

L'Accademia preferisce un'altra parola, illetterato, ossia "omo senza lettere". Ovvero il figlio bastardo, il criminale che non si pente, il bruto esiliato dal regno della parola data. Per il medico, analfabeta è il folle che si perde nei suoi deliri linguistici (furor o stultiloquium?). Per lo Stato è il clandestino, per il fisco, il miserabile. Si discute del "tasso di analfabetismo", della "percentuale di analfabeti nella popolazione", delle leggi contro l'imbarbarimento della cultura. In nome del complesso di Edipo, o della competitive intelligence, si spartiscono la libertà e la dignità di parola... La ragione letteraria è solo l'altro volto della farneticazione medica e della dialettica dell'esclusione, parole chiave della visione borghese della vita pubblica. Derivato dal latino follis (mantice per il fuoco), folle è lo stupido, l'idiota senza ragione: insipiens, mente captus, stultus. Di chi nutre folli speranze si dice che è matto, matto furioso. Questo libretto non è adatto all'uomo di cultura, o allo spacciatore di libri, richiede gente di un'altra razza, esige matti furiosi. Per meglio dire: se ne fotte del lettore. Per leggerlo, bisogna gridare con Artaud, «avere un corpo, dire "io sono"». Bisogna diventare matti, matti da legare. Bisogna diventare fuoco, ignescere, tornare selvatici e analfabeti per trovarne la chiave. Eccentrica, eccessiva, piena di intensità, la lettura, come la libertà, è il gesto di un folle analfabeta, una sovversione di fatto, «lo stridere di un ferro rovente»...

Marco Dotti

## POUR LES ANALPHABÈTES

L'anarchie, pas d'ordre et pas de loi, les lois et commandements ne sont pas sans le désordre de la réalité, le temps est la seule loi. Je désorganiserai toujours tout dans la vie des univers parce que le temps c'est moi.

La révolte générale des êtres a été un rêve que j'ai regardé comme un arbre dans mon coin avec le dehors de l'épiderme de mes mains et je n'étais pas mort ni détruit mais en corps quelque part. Je suis une machine qui pense très bien et du premier coup et ce sont les êtres qui par la dialectique font naître de faux problèmes pour comprendre explicitement ce que je dis: que mon crâne est très bon.

Je poursuis ma route dans l'honnêteté, la tenue, l'honneur, la force, la brutalité, la cruauté, l'amour, l'âcreté, la colère, l'avarice, la misère, la mort, le stupre, l'infamie, la merde, la sueur, le sang, l'urine, la douleur.

Ce n'est pas l'intelligence ou la conscience qui ont fait les choses mais la *douleur* mystère de mon utérus, de mon anus, de mon entéro-collite, qui n'est pas un sens, monsieur Freud, mais une masse obtenue uniquement en souffrant sans accepter la douleur, sans la revendiquer, sans se l'imposer, sans l'être en le recherchant [...]

Il n'y a pas de science, il n'y a que le néant, et ils ne dépasseront pas leur science s'ils croient. On ne peut pas vivre avec tous les parasites d'esprit toujours autour de soi. Je suis celui qui a voulu rendre inutile le signe de la croix.

Le doute, l'inconstance, l'ignorance, l'inconséquence ne sont pas un état secondaire, mais vraiment l'état premier, l'être inné n'existe pas qui aurait la lumière infuse, la lumière se fait en vivant, mais sa vraie nature est ténébreuse, elle n'emplit jamais l'esprit de la conscience de savoir, mais de la nécessité de masser son être, de le ramasser au milieu des ténèbres, affirmation consistante d'un être, c'est-à-dire d'une forme qui par sa mesure et ses appétits s'affirmera, l'être et pas dieu, pas de principe inné.

Moi je ne suis jamais allé dire aux intellectuels: Que voulez-vous? Je ne les ai pas méprisés non plus, je les ai toujours scandalisés

## PER GLI ANALFABETI

L'anarchia, senza ordine né legge, le leggi e i comandamenti non esistono senza il disordine della realtà, il tempo è la sola legge. Continuerò a disarticolare ogni cosa, nella vita degli universi, perché il tempo sono io.

La rivolta generale degli esseri è stata un sogno che ho osservato come un albero, nel mio angolo, con l'epidermide delle mie mani, e non ero morto né distrutto, ma nel corpo da qualche parte.

Sono una macchina che funziona benissimo e parte al primo colpo e sono gli esseri che, con la dialettica, fanno sorgere falsi problemi per comprendere esplicitamente quello che dico: che la mia testa funziona.

Seguo la mia strada nell'onestà, nel contegno, l'onore, la forza, la brutalità, la crudeltà, l'amore, l'acredine, la collera, l'avarizia, la miseria, la morte, lo stupro, l'infamia, la merda, il sudore, il sangue, l'urina, il dolore.

Non sono l'intelligenza o la coscienza ad aver fatto nascere le cose ma il *dolore* mistero del mio utero, del mio ano, della mia enterocolite, che non è un senso, caro signor Freud, ma una massa ottenuta solo soffrendo senza accettare il dolore, senza rivendicarlo, senza imporselo, senza starselo a cercare ...

Non c'è scienza, c'è solo il niente, e non la supereranno la loro scienza se credono. Non si può vivere con tutti questi parassiti mentali attorno. Io sono colui che ha voluto rendere inutile il segno della croce.

Il dubbio, l'incostanza, l'ignoranza, l'inconseguenza non costituiscono uno stato alterato, ma il solo stato possibile, non esiste l'essere innato che avrebbe infusa la luce, la luce si fa vivendo, ma la sua natura reale è tenebrosa, non riempie mai lo spirito di consapevolezza, ma della necessità di accatastare il suo essere, di raccogliarlo al centro delle tenebre, affermazione consistente di un essere, di una forma che con la sua misura e i suoi appetiti si affermerà, l'essere, non dio, nessun principio innato.

Io non sono mai andato a dire agli intellettuali: che cosa volete? Neppure li ho mai biasimati, li ho solo scandalizzati con la lingua

par la langue et par les coups. Mon idée de mon moi est de ne rien savoir et de sentir toujours quelque chose de différent par rapport à une idée de la douleur et de l'amour qui ne peut pas en pas en sortir.

Je n'ai jamais aimé l'atmosphère des maisons de correction et je n'admets pas qu'on me l'applique.

Je vous le répète, ce n'est pas l'orgueil littéraire de l'écrivain qui veut placer et voir sortir son produit qui me guide. Ce sont les faits que j'y raconte que je veux que personne n'ignore, et les cris de douleur que j'y pousse donc je veux qu'ils soient entendus.

Non, moi, Antonin Artaud, eh bien non, eh bien justement non, moi, Antonin Artaud, je veux n'écrire que quand je n'ai plus rien à penser. Comme quelqu'un qui mangerait son ventre, les vents de son ventre par dedans.

Sous la grammaire il y a la pensée qui est un opprobre plus fort à vaincre, une vierge beaucoup plus revêche; beaucoup plus rèche à outrepasser quand on la prend pour un fait inné.

Car la pensée est une matrone qui n'a pas toujours existée.

Mais que les mots enflés de ma vie s'enflent ensuite tout seuls de vivre dans le ba - ba de l'écrit.

C'est pour les analphabètes que j'écris.

P.S. Payer des ignorants absolus avec de bonnes paroles et de l'argent pour transporter l'opium, fusiller les soldats, s'habiller en civil et assassiner tous les soldats.

Libérer l'opium de l'Afghanistan [...]

e i colpi. L'idea che ho di me è che non so nulla e sento sempre qualcosa di diverso in merito a un'idea del dolore e dell'amore che non può non uscire.

Non ho mai amato l'atmosfera delle case di correzione e non accetto che me la si applichi.

Lo ripeto, a guidarmi non è l'orgoglio letterario dello scrittore che vuole piazzare e veder pubblicato il suo prodotto. Sono i fatti che racconto che voglio che nessuno ignori, i gridi di dolore che lancia e che voglio siano sentiti.

No, io, Antonin Artaud, no e poi ancora no, io, Antonin Artaud, non voglio scrivere se non quando non ho più niente da pensare. Come chi divori il proprio ventre, l'aria del suo ventre, da dentro.

Sotto la grammatica si nasconde il pensiero che è un obbrobrio più difficile da battere, una vergine molto più renitente, molto più difficile da superare quando lo si prende per un fatto innato.

Perché il pensiero è una matrona che non è sempre esistita.

E che le parole gonfie della mia vita si gonfino nel vivere del bla-bla dello scritto.

Io scrivo per gli analfabeti.

P.S. Bisogna pagare degli ignoranti assoluti con denaro e buone parole per trasportare oppio, e fucilare i soldati, per vestirsi con abiti civili e assassinarli tutti, i soldati.

Liberare l'oppio dell'Afghanistan ...

## L'ANARCHIE SOCIALE DE L'ART

L'art a pour devoir social de donner issue aux angoisses de son époque. L'artiste qui n'a pas abrité au fond de son cœur le cœur de son époque, l'artiste qui ignore qu'il est un *bouc émissaire*, que son devoir est d'aimer, d'attirer, de faire tomber sur ses épaules les colères errantes de l'époque pour la décharger de son mal-être psychologique, celui-là n'est pas un artiste.

Tout comme les hommes les époques ont un inconscient. Et ces *parties obscures de l'ombre* dont parle Shakespeare ont aussi une vie à elles, une vie propre *qu'il faut éteindre*.

A cela servent les œuvres d'art.

Le matérialisme d'aujourd'hui est en réalité une attitude spiritualiste car, pour mieux les détruire, il nous empêche d'atteindre dans leur substance ces valeurs qui échappent aux sens. Ces valeurs, le matérialisme les dit "spirituelles" et il les méprise: elles empoisonnent alors l'inconscient de l'époque. Or rien de ce à quoi peuvent atteindre la raison ou l'intelligence n'est spirituel.

Nous possédons les moyens de lutter, mais notre époque est en train de périr en oubliant de les employer.

Dans ses commencements, la Révolution Russe a fait un vrai carnage d'artistes, et partout on s'est élevé contre ce mépris des valeurs spirituelles que les exécutions de la Révolution Russe paraissaient signifier.

Mais, à y regarder de plus près, quelle était la valeur spirituelle des artistes que la Révolution Russe a fusillés? En quoi leurs œuvres, écrites ou peintes, témoignaient-elles de l'esprit catastrophique des temps?

Les artistes, et aujourd'hui plus que jamais, sont responsables du désordre social de l'époque, et la Révolution Russe ne les aurait pas fusillés s'ils avaient eu le sens réel de leur époque.

C'est que dans tout sentiment humain authentique il y a une force rare qui impose à tous le respect.

Au cours de la première Révolution Française on a commis le crime de guillotiner André Chénier. Mais dans une époque de fusillades, de faim, de mort, de désespoir, de sang, au moment où se

## L'ANARCHIA SOCIALE DELL'ARTE

L'arte ha il dovere sociale di dare sfogo alle angosce della propria epoca. L'artista che non ha accolto nel fondo del suo cuore il cuore della propria epoca, l'artista che ignora d'essere un *capro espiatorio*, e che il suo dovere è di calamitare, di attirare, di far ricadere su di sé le colere erranti dell'epoca per scaricarla del suo malessere psicologico, non è un artista.

Come gli uomini, anche le epoche hanno un inconscio. E *quelle oscure parti dell'ombra* di cui parla Shakespeare hanno una vita, una propria vita *che bisogna estinguere*.

A questo servono le opere d'arte.

Il materialismo dei nostri giorni è in realtà un atteggiamento spiritualista poiché, per meglio distruggerli, ci impedisce di raggiungere l'essenza di quei valori che sfuggono ai sensi. Questi valori, il materialismo li chiama "spirituali" e li disdegna: e così avvelenano l'inconscio dell'epoca. Ora, nulla di ciò che la ragione o l'intelligenza possono raggiungere è spirituale.

Abbiamo i mezzi per lottare, ma la nostra epoca sta morendo, dimenticando di usarli.

Agli inizi, la Rivoluzione Russa ha fatto una vera carneficina di artisti, e dappertutto si è levato il grido contro questo sprezzo dei valori spirituali che le esecuzioni della Rivoluzione Russa sembravano rappresentare.

Ma, a ben vedere, qual era il valore spirituale degli artisti che la Rivoluzione Russa ha mandato al muro? In che cosa le loro opere, scritte o dipinte, testimoniavano dello spirito catastrophico dei tempi?

Gli artisti, al giorno d'oggi più che mai, sono responsabili del disordine sociale dell'epoca, e la Rivoluzione Russa non li avrebbe colpiti se avessero avuto il sentimento reale della propria epoca.

Perché in ogni sentimento umano autentico c'è una forza rara che impone a tutti il rispetto.

Nel corso della prima Rivoluzione Francese è stato commesso il crimine di ghigliottinare André Chénier. Ma in un tempo di sparatorie, di fame, di morte, di disperazione, di sangue, nel momento

jouait rien moins que l'équilibre du monde, André Chénier, égaré sur un sol inutile et réactionnaire, a pu disparaître sans dommage ni pour la poésie ni pour son temps.

Et les sentiments universels, éternels d'André Chénier, s'il les a éprouvés, n'étaient ni tellement universels ni tellement éternels qu'ils puissent justifier son existence à une époque où l'éternel s'effaçait derrière un particulier aux préoccupations innombrables. L'art, justement, doit s'emparer des préoccupations particulières et les hausser au niveau d'une émotion capable de dominer les temps.

Or tous les artistes ne sont pas en mesure de parvenir à cette sorte d'identification magique de leurs propres sentiments avec les fureurs collectives de l'homme.

Et toutes les époques ne sont pas en mesure d'apprécier l'importance de l'artiste et cette fonction de sauvegarde qu'il exerce au profit du bien collectif.

Le mépris des valeurs intellectuelles est à la racine du monde moderne. En réalité, ce mépris dissimule une profonde ignorance de la nature de ces valeurs. Mais cela, nous ne pouvons pas perdre nos forces à le faire comprendre à une époque qui, chez les intellectuels et les artistes, a produit en grande proportion des traîtres, et, dans le peuple, a engendré une collectivité, une masse qui ne veut pas savoir que l'esprit, c'est-à-dire l'intelligence, doit guider la marche du temps.

Le libéralisme capitaliste des temps modernes a relégué au dernier plan les valeurs de l'intelligence, et l'homme moderne, face à ces quelques vérités élémentaires que je viens d'énoncer, agit comme une bête ou comme l'homme affolé des temps primitifs. Pour s'en préoccuper, il attend que ces vérités deviennent des actes, qu'elles se manifestent par des tremblements de terre, des épidémies, des famines, des guerres, c'est-à-dire par le grondement du canon.

in cui si decideva nientemeno che dell'equilibrio del mondo, André Chénier, smarrito in un percorso inutile e reazionario, ha potuto scomparire senza danno alcuno né per la poesia, né per la sua epoca.

E i sentimenti universali, eterni di André Chénier, se li ha provati, non erano né così universali, né così eterni da giustificare la sua esistenza in un'epoca in cui l'eterno si celava dietro un particolare dalle preoccupazioni innumerevoli. L'arte, appunto, deve impadronirsi delle preoccupazioni specifiche, e innalzarle al livello di un'emozione capace di dominare i tempi.

Non tutti gli artisti sono in grado di giungere a questa identificazione magica dei propri sentimenti con i furori collettivi dell'uomo.

E non tutte le epoche sono in grado di apprezzare l'importanza dell'artista e questa funzione di salvaguardia che esercita nei confronti del bene collettivo.

Lo sprezzo dei valori intellettuali è alla radice del mondo moderno. In realtà, questo disprezzo dissimula una profonda ignoranza della natura di questi valori. Ma non possiamo perdere le forze nel tentativo di farlo capire ad un'epoca che, tra gli intellettuali e gli artisti, ha prodotto traditori in gran numero, e, nel popolo, ha generato una collettività, una massa che non vuole capire che lo spirito, cioè l'intelligenza, deve guidare il corso del tempo.

Il liberalismo capitalista dei tempi moderni ha relegato all'ultimo posto i valori dell'intelligenza, e l'uomo moderno, di fronte a queste poche verità elementari che ho elencato, si muove come una bestia o come l'uomo spaventato dei tempi primitivi. Per preoccuparsene, aspetta che queste verità diventino atti, e che si manifestino attraverso terremoti, epidemie, carestie, guerre, ossia col tuono del cannone.

## JE NE SUPPORTE PAS L'ANATOMIE HUMAINE

Je ne supporte pas l'anatomie humaine et je ne supporte surtout pas les coupures de l'anatomie.

Encamisolé, mis en cellule, intercepté de toutes manières, empoisonné, paralysé à l'électricité,

je ne dirai pas que j'ai conservé un vieux fond d'apitoiement humain,

mais je dirai que j'ai vu se surexciter ma sensibilité humaine de telle manière que je ne peux plus voir passer un mutilé sans sentir en moi je ne sais quelle vieille électrique crinière se révolter de la tête aux pieds.

Trop de guerres ces dernières années on fait partir trop de bras et de jambes de tant de corps qui les retenaient.

Pourquoi l'homme se bat-il au *dehors*?

Parce qu'au dedans son anatomie lui fait la guerre

et que voilà des siècles que la question n'a plus été posée aux hommes de savoir pourquoi,

au milieu de la peste, de la famine, de [la] guerre, de la syphilis, de l'épilepsie, du marché noir, de l'électro-choc et de l'insulinothérapie,

l'homme corps pour corps de tranchée en meurt homme,

et de Vercingétorix à Attila,

combien qui le sont mais qui sait le cercueil de la cuisse de Vercingétorix ou d'Attila,

etc., etc.,

l'homme, dis-je, n'a cessé de déraisonner

parce que les vrais malades mentaux ne sont pas dans les asiles mais au dehors parmi nous,

parmi les conquérants principalement,

M<sup>r</sup> Charlemagne,

M<sup>r</sup> Napoléon

M<sup>r</sup> Charles Quint, etc.

Quant aux vivants,

ce n'est pas moi mais l'histoire qui prochainement les nommera,

n'est-ce pas, M<sup>r</sup> Mussolini

## NON SOPPORTO L'ANATOMIA UMANA

Non sopporto l'anatomia umana e soprattutto non sopporto le scissioni dell'anatomia.

Costretto nella camicia di forza, sbattuto in cella, fermato con tutti i mezzi, avvelenato, paralizzato con l'elettricità,

non dirò di aver conservato un vecchio fondo di pietà umana,

ma dirò di averla vista sovraeccitata, la mia sensibilità umana, in un modo tale che non posso più veder passare un mutilato senza sentire dentro di me non so quale antica criniera elettrica drizzarsi dalla testa ai piedi.

Troppe guerre in questi ultimi anni hanno fatto saltare via troppe braccia e troppe gambe dai corpi che le tenevano.

Perché l'uomo si batte *fuori*?

Perché dentro è la sua anatomia a fargli guerra,

e da secoli non ci si chiede più

di sapere perché,

nel mezzo della peste, della carestia, della guerra,

della sifilide, dell'epilessia, del mercato nero, dell'elettroshock e dell'insulinoterapia,

l'uomo, corpo su corpo di trincea, ne muore uomo,

e da Vercingetorige ad Attila,

quanti lo sono ma chi sa la bara della gamba di Vercingetorige o Attila,

ecc., ecc.,

l'uomo, dico, non ha smesso di sragionare

perché i veri malati mentali non sono nei manicomi,

ma sono fuori, tra di noi,

tra i conquistatori, principalmente,

Signor Carlo Magno,

Signor Napoleone,

Signor Carlo V, ecc.

Quanto ai vivi,

non sono io, ma è la storia che prossimamente li nominerà,

non è vero, Signor Mussolini



(et vous êtes mort),  
n'est-ce pas, M<sup>r</sup> Churchill,  
mais vous êtes toujours vivant,  
n'est-ce pas, M<sup>r</sup> Dalai-Lama, mais où êtes-vous présentement?  
Je dis que ce sont les fous au pouvoir qui ont maintenu l'actuel-  
le anatomie humaine qui ne cesse de perdre jambes et bras au  
milieu de toutes les guerres que depuis toujours on lui fera,  
parce qu'elle est fausse  
et qui la lui fera?  
Tout le monde et personne, dit-on,  
le hasard, le mauvais esprit et le néant,  
eh bien non,  
ni tout le monde ni personne  
ni le hasard  
ni le mauvais [esprit] ni le néant  
mais ces sempiternels profiteurs du pouvoir  
et ces riches,  
riches aussi bien d'argent  
que riches de la conscience de puissance,  
mais ce n'est jamais leur propre science qui leur a gagné le pouvoir,  
mais celle de M<sup>r</sup> mutilé, M<sup>r</sup> tronçonné, M<sup>r</sup> amputé, M<sup>r</sup> décapité  
dans les barbelés et les guillotines du pouvoir discrétionnaire de  
la guerre qui fait la guerre et glisse la paix entre les mains de je ne  
sais quels éternels milliardaires de la puissance de diriger.  
Car ce sont toujours les mêmes qui distribuent et qui reçoivent la  
monnaie sur 30 deniers.  
Guerre, paix,  
poésie, liberté,  
ordre, désordre,  
anarchie, rébellion,  
prison, asiles, liberté,  
aliénations et aliénés  
sont et furent toujours des idées, des états, des conventions et  
des notions qui ne valurent jamais que par la langue qui la pre-  
mière les a bêtées ou léchées,  
prises, surprises, attaquées ou abandonnées,

(anche se lei è morto),  
non è vero, Signor Churchill,  
ma lei è ancora vivo,  
non è vero, Signor Dalai Lama, ma dov'è lei adesso?  
Dico che sono i folli al potere che hanno mantenuto l'anatomia  
attuale di un uomo che non smette di perdere gambe e braccia  
nel corso di tutte le guerre che gli vengono e gli verranno mosse,  
perché quest'anatomia è falsa  
e chi gliela farà?  
Tutti e nessuno, si risponde,  
il caso, lo spirito malvagio e il niente,  
ebbene no,  
né tutti né nessuno  
né il caso  
né lo spirito malvagio e neppure il niente  
ma questi sempiterni profittatori del potere  
e questi ricchi,  
ricchi di denaro  
e ricchi anche della coscienza del potere,  
ma non è mai la loro scienza che gli ha fatto guadagnare potere,  
ma quella del Signor mutilato, Signor squartato, Signor amputato,  
Signor decapitato nei reticolati e nelle ghigliottine del potere  
discrezionale della guerra che fa la guerra, ed evita la pace, tra le  
mani di chissà quali eterni miliardari della potenza e del comando.  
Poiché sono sempre gli stessi che danno e ricevono il resto di 30  
denari.  
Guerra, pace,  
poesia, libertà,  
ordine, disordine,  
anarchia, ribellione  
prigione, manicomi, libertà,  
alienazioni e alienati  
sono e furono sempre idee, stati, convenzioni e nozioni che non  
hanno mai avuto valore se non per la lingua che per la prima vol-  
ta le ha farfugliate o leccate,  
prese, sorprese, attaccate o abbandonate,

défendues et énoncées.

Je veux dire que cette langue, la langue,  
que la langue est une masse de chair qui vaut dans et par l'anatomie générale  
et que l'anatomie générale de l'homme est depuis des siècles tronquée  
parce qu'elle fut improvisée,  
improvisée par ces meneurs pressés d'êtres, qui s'appelèrent  
Jéhovah, Charlemagne, Jésus-christ, Copernic, Iamblique,  
Protée, Prométhée, le boudha, Moïse de León et Mahomet.  
Oh que tout ceci, M. Artaud, est sommaire et que vous êtes vous-même bien pressé.  
Non, l'anatomie humaine est fausse,  
elle est fausse et je le sais  
pour l'avoir de la tête aux pieds éprouvé  
pendant mes 9 ans de séjour dans 5 asiles d'aliénés –  
et les responsables ne sont pas ceux que je viens de nommer mais  
ils se cachèrent un temps sous ces noms-là  
et c'est eux qui ont fait dérailler la science,  
imposé à l'homme *oppressé* cette chose qu'on a bien voulu appeler la *science*.

difese ed enunciate.

Voglio dire che questa lingua, la lingua,  
che la lingua è una massa di carne che vale nella e per l'anatomia generale  
e che l'anatomia generale dell'uomo è da secoli monca  
perché è stata improvvisata,  
improvvisata da quei sobillatori smaniosi d'esseri, che si chiamarono  
Jeova, Carlo Magno, Gesù-cristo, Copernico, Giamblico, Proteo, Prometeo, il buddha, Mosè di León e Maometto.  
Oh, signor Artaud, tutto questo è superficiale e lei stesso è troppo precipitoso!  
No, l'anatomia umana è falsa,  
è falsa e io lo so  
per averlo *provato* dalla testa ai piedi  
durante i miei 9 anni passati in 5 manicomi –  
e i responsabili non sono quelli che ho appena elencato, ma un tempo si nascondevano sotto quei nomi,  
e sono loro che hanno sviato la scienza,  
e hanno imposto all'uomo *oppresso* quella cosa che si è voluta chiamare *scienza*.

## LA FAIM N'ATTEND PAS...

Décongestionner l'Économie, c'est la simplifier, filtrer le superflu *car la faim n'attend pas*.

Si peu enclins que nous soyons à nous occuper d'Économie, c'est sous son aspect Économique et exclusivement Économique que la situation actuelle nous affecte, et elle le fait de façon pressante, angoissante, elle exige des solutions qui ne souffrent pas de délai, si nous ne voulons pas que les événements nous imposent les leurs qui seraient des solutions désastreuses, mais probablement décisives. Et la question qui se pose est de savoir s'il faut essayer d'orienter les événements, en en précipitant le rythme et dans leur sens, ou si par hasard il ne vaudrait pas mieux les laisser faire, afin que par eux l'abcès se vide, une fois pour toutes, et pour de bon.

On peut s'en fier au hasard, certes, du soin de se porter aux solutions extrêmes; mais il n'est pas très sûr que le hasard non conduit fasse bien et complètement la besogne, mais une intervention, puisqu'une intervention est inévitable et nécessaire, ne pourrait se faire, pour être efficace elle-même et décisive, que dans le sens d'un certain nombre de nécessités naturelles et en flairant les événements.

Que la situation soit grave, angoissante, et plus qu'angoissante, menaçante, nul ne le niera et il ne dépend peut-être plus de nous qu'elle ne devienne d'ici à demain catastrophique. Quoi qu'il en soit, il y a un certain nombre de faits élémentaires qu'il est indispensable que tout le monde comprenne, pour réduire ou pour précéder le désastre, et dans ce cas le faire évoluer dans un sens profitable et efficace et de toute façon pour en tirer le meilleur parti. On sait qu'en cette fin d'année, en guise d'étrennes, les salaires ont été réduits ici de 10, là de 20%, et cela unanimement, dans toute la France.

En cette nuit du Réveillon précédant la nouvelle année dont on n'ose même plus souhaiter qu'elle se conduise moins lâchement, et moins [ ] que la précédente, on sait que la plupart des théâtres de Paris ont fait des recettes qui peuvent se compter com-

## LA FAME NON ASPETTA...

Decongestionare l'Economia vuol dire semplificarla, filtrare il superfluo *perché la fame non aspetta*.

Così poco inclini come siamo ad occuparci d'Economia, è sotto il suo aspetto Economico ed esclusivamente Economico che la situazione attuale ci colpisce, e lo fa in maniera pressante, angosciante, richiedendo soluzioni immediate, se non vogliamo che siano gli avvenimenti a imporci le loro soluzioni, che sarebbero disastrose, ma probabilmente decisive. E la questione che si pone è quella di sapere se bisogna provare a orientarli, gli avvenimenti, accelerandone il ritmo nel loro verso, o se per caso non valga la pena di lasciarli correre, fino a che l'ascenso si svuoti da sé, una volta per tutte, e per davvero.

Possiamo affidare al caso, certo, il compito di giungere a soluzioni estreme; ma non è affatto certo che il caso non guidato faccia bene e completamente quanto deve, ma un intervento, poiché un intervento è inevitabile e necessario, potrebbe darsi, per essere al contempo efficace e decisivo, solo nel senso di un certo numero di necessità naturali e fiutando gli avvenimenti.

Che la situazione sia grave, angosciante, e ancor più che angosciante, minacciosa, nessuno lo negherà e forse non dipende ormai più da noi il fatto che diventi, dall'oggi al domani, catastrofica. Qualunque cosa avvenga, c'è un certo numero di fatti elementari che è indispensabile che siano da tutti compresi, per contenere o precedere il disastro, e in tal caso farlo evolvere in un corso vantaggioso e comunque efficace perché se ne tragga il maggior vantaggio.

Si sa che quest'anno, come "tredicesima", i salari sono stati ridotti qui del 10, altrove del 20%, e questo in modo unanime, in tutta la Francia.

In questa notte di fine d'anno, prima dell'anno nuovo che non osiamo più sperare si conduca meno fiaccamente e meno ... del precedente, sappiamo che la maggior parte dei teatri di Parigi ha registrato incassi che si possono considerare i peggiori dell'anno, e

me à peu près les plus mauvaises de l'année, et pour les cinémas les recettes par rapport au précédent Réveillon de la Noël ont diminué dans une proportion de 6 à 1.

Il y a huit jours le principal soyeux de Lyon, Gillet, dont la maison était vieille de plus d'un siècle, s'effondrait, accusant sur son capital une perte d'un milliard, et mettant sur le pavé plus de trois mille ouvriers.

L'État ne donne pas d'allocation de chômage, mais les municipalités, désireuses tout de même de ne pas laisser absolument mourir de faim les trois cent mille chômeurs de la région parisienne, prennent sur des caisses de secours hâtivement organisées une somme de six à huit francs par jour à donner à chaque chômeur, qui pour peu qu'il ait un peu de famille a juste de quoi conserver là-dessus assez de forces pour se voir lucidement mourir de faim.

Ceci est la solution telle qu'elle se peint aux nonprévenus et aux ignorants. Mais ces éléments sont insuffisants pour dresser, devant les yeux de qui n'a pas peur de considérer la vérité en face, le tableau précurseur d'immenses, inévitables et sans doute salutaires parce que nécessaires bouleversements.

*Thésauriser la faim.*

per i cinema gli incassi sono diminuiti, in rapporto alla vigilia di Natale, di un sesto.

Otto giorni fa, il maggior industriale serico di Lione, Gillet, la cui azienda era vecchia di oltre un secolo, è fallito, accusando una perdita di capitale di *un miliardo*, e lasciando sul lastrico più di tremila operai.

Lo Stato non concede sussidi di disoccupazione, ma le autorità locali, che non vogliono lasciar morire di fame i trecentomila disoccupati della regione parigina, prendono, da casse di mutuo soccorso frettolosamente messe in piedi, da sei a otto franchi al giorno che distribuiscono a ogni disoccupato, che per poco che tenga famiglia ha a mala pena di che conservare forza sufficiente per vedersi lucidamente morire di fame.

Questa è la soluzione come si mostra ai non prevenuti e agli ignoranti. Ma questi elementi sono insufficienti per sbattere, davanti agli occhi di chi non ha paura di affrontare la verità, il quadro premonitore di immense, inevitabili e indubbiamente salutari, perché necessarie, rivoluzioni.

*Capitalizzare la fame.*

## LETTRE AUX RECTEURS DES UNIVERSITÉS EUROPÉENNES

Les enfants savent quelque chose jusqu'au jour où on les envoie à l'école.

À partir du jour où ils ont été mis entre les mains d'un professeur ils oublient.

Les écoles sont un fascisme de la conscience, cette vieille dictature encroûtée de la pute du pédagogue inné.

L'enfant de six ans qui entre pour la 1<sup>re</sup> fois dans une école aurait beaucoup à apprendre à son maître présumé si celui-ci savait avoir la sagesse et l'honnêteté de croire qu'il y a [à] apprendre quelque chose de la conscience d'un nouveau-né.

Mais quel est le maître d'école qui aura le bon esprit de mettre un jour la clef sur la porte et d'aller lui-même se mettre à l'école des futures natiuités?

Le malheur, ô messieurs les recteurs des Universités Européennes, est qu'il n'y aura plus de natiuité parce qu'à force de tirer sur la bobinette [...]

et ce n'est pas à l'école de la naissance que je voudrais vous mettre, moi, recteurs, car le moment pour la science imbécile que vous représentez n'est plus de naître mais de mourir.

## LETTRE AU MAIRE DE PEROUSE

Mr. le Maire,

Vous me demandez de participer à une manifestation que vous organisez et de vous donner de toutes manières ma réponse.

La voici:

Je ne vois pas ce que le théâtre peut avoir affaire avec le roman d'ailleurs, réaliste ou non, quoique je crois pressentir le sens très particulier que vous attachez en ce moment à ce mot.

C'est continuer à assimiler le théâtre à un genre, littéraire ou non, mais typifié, alors que voilà vingt ans que je combats pour la désintégration absolue du théâtre d'avec tous genres d'art [...]

## LETTERA AI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

I bambini sanno qualcosa fino al giorno in cui li si manda a scuola.

A partire dal giorno in cui sono affidati alle mani di un professore, dimenticano.

Le scuole sono un fascismo della coscienza, questa vecchia dittatura fossilizzata sulla puttana dell'innato pedagogo.

Il bambino di sei anni che per la prima volta entra in una scuola avrebbe molto da insegnare al suo presunto maestro, se solo questi avesse la saggezza e l'onestà di credere che c'è qualcosa [da] imparare dalla coscienza di un nuovo nato.

Ma qual è il maestro che avrà lo spirito di riporre la chiave sulla porta mettendosi lui stesso a scuola delle future natiuità?

La disgrazia, signori rettori delle Università Europee, è che non ci sarà più alcuna nascita, perché a forza di tirare la corda ...

E non è alla scuola delle nascite che vorrei mettervi, io, magnifici rettori, poiché per la scienza imbecille che rappresentate non è più tempo di nascere, è tempo di morire.

## LETTERA AL SINDACO DI PERUGIA

Signor Sindaco,

mi chiede di partecipare a una manifestazione da Lei organizzata e di darle, in ogni caso, la mia risposta.

Eccola:

Non vedo, del resto, che cosa abbia da spartire il teatro con il romanzo, che sia realista o no, anche se presumo di intuire il particolarissimo significato che Lei attribuisce, in questo contesto, al termine.

Ciò significa continuare ad assimilare il teatro a un genere, letterario o no, ma pur sempre canonizzato, mentre sono vent'anni che io lotto per la dissoluzione assoluta del teatro da ogni genere d'arte ...

Et pour sa réinsertion dans le train de l'activité quotidienne, celle des wagons à bestiaux, d'un Transsibérien, de la bombe atomique ou d'une escadre de haut bord.

Quant au roman existentialiste je ne savais même pas qu'il en existât un et c'est donner beaucoup de valeur et de poids à des calembredaines littéraires qui commencèrent par des basses plaisanteries de café et finirent tout d'un coup par prendre un prix que l'on s'étonne qu'elles aient eu.

Je vous avouerai, Mr. le Maire, que tout ce qui touche à Jean-Paul Sartre fait, plus que me donner l'impression d'une salissure, j'ai l'impression d'avoir marché sur un aspic specieusement empoisonné.

Il ne me suffit pas pour juger de l'œuvre d'un homme d'avoir en mains son œuvre, je veux aussi avoir en mains sa vie, et même l'écrivain mort, elle continue à transsuder dans son œuvre. Et pour l'œuvre de Jean-Paul Sartre, est moralement parlant celle d'un vilain monsieur, d'une intelligence facilement débridable et débridée.

Et par le fait sans scrupules et cela se voit d'où s'... la vie de toute une partie du monde de l'esprit (et qu'ai-je à faire du monde de l'esprit et des esprits autour des productions et manifestations d'une intelligence comme celle-là?).

La ville de Perouse a un obituaire célèbre dont elle ferait beaucoup mieux de montrer le jeu de canons secrets à certains écrivains européens que de reprendre les mêmes rengaines poncives où il s'agit du même fade gaz érotique autour du même navet manqué.

Pour arriver à cet obituaire il faut descendre par certains couloirs en pente où l'on ne passe que un à un et qui donnent à ceux qui y passent le froid de la petite mort.

E per il suo reinserimento nel trambusto dell'attività quotidiana, quella dei carri di bestiame, di una Transiberiana, della bomba atomica o di un equipaggio d'alto bordo.

Quanto al romanzo esistenzialista, non sapevo nemmeno che ne esistesse uno, e significa attribuire troppo valore e troppo peso a delle cazzate letterarie cominciate con bassi trucchetti da bettola e arrivate, di colpo, a prendere un premio che ci si stupisce abbiano ricevuto.

Le confesserò, Signor Sindaco, che tutto quel che riguarda Jean-Paul Sartre, più che l'impressione di una porcheria, mi dà l'impressione di una passeggiata su una vipera particolarmente avvelenata.

Per giudicare l'opera di un uomo non mi basta averla in mano, la sua opera, voglio averne in mano anche la vita, e anche quando lo scrittore è morto, essa continua a trasudare nella sua opera. E l'opera di Jean-Paul Sartre è, moralmente parlando, quella di un pezzente, di un'intelligenza fragile e manipolabile.

E senza scrupoli, e si vede da dove ... la vita di tutta una parte del mondo dello spirito (e che cosa devo farci io col mondo dello spirito e degli spiriti intorno alle produzioni e manifestazioni di una intelligenza come quella?).

La città di Perugia ha un sacrario celebre di cui lei farebbe bene a mostrare l'articolazione dei segreti canonici a certi scrittori europei piuttosto che riprendere sempre gli stessi piagnistei poetici, laddove si tratta sempre del medesimo insulso puzzo erotico attorno allo stesso "capolavoro" malriuscito.

Per arrivare a questo sacrario bisogna scendere lungo irti cunicoli dove non si passa che ad uno ad uno, cunicoli che danno, a chi li attraversa, il brivido nero dell'orgasmo.

## SOMMATION

Du corps par le corps avec le corps depuis le corps et jusqu'au corps. La vie, l'âme ne naissent qu'après. Elles ne naîtront plus. Entre le corps et le corps il n'y a rien [...]

Un corps, pas d'esprit, pas d'âme, pas de cœur, pas de famille, pas de familles d'êtres, pas de légions, pas de confréries, pas de participation, pas de communion des saints, pas d'anges, pas d'êtres, pas de dialectique, pas de logique, pas de syllogistique, pas d'ontologie, pas de règles, pas de règlements, pas de loi, pas d'univers, pas de conception, pas de notion, pas de concepts, pas d'affects, pas de langue, pas de luette, pas de glotte, pas de glandes, pas de corps thyroïdes, pas d'organes, pas de nerfs, pas de veines, pas d'os, pas de limon, pas de cerveau, pas de moelle, pas de sexualité, pas de christ, *pas de croix*, pas de tombeau, pas de résurrection, pas de mort, pas d'inconscient, pas de subconscient, pas de croyances, pas de rêves, pas de races, pas de genre mâle ou femelle, pas de facultés, pas de principes, pas d'actes, pas de faits. Pas d'avenir, pas d'infini, pas d'éternité, pas de problème, pas de question, pas de solution, pas de cosmos, *pas de genèse*, pas de croyances, pas de foi, pas d'idées, pas d'unité. Pas d'anarchie, pas de bourgeoisie, pas de partis, pas de classes, pas de révolution, pas de communisme, la Révolution, l'anarchie, la nuit, la logomachie, **lo ketenor du / bezu bubela / orbubela / topeltra**, pas d'analyse, pas de synthèse, pas de dedans, pas de réserves, pas d'exsudat, pas de sueur, pas d'inspir, pas de soupir, pas de zone, pas d'irradiation, pas de physiologie, pas de classes, pas de lutte des classes, la Révolution [...]

Je renie le baptême, la patrie, la science, le verbe, la littérature, les rites, la liturgie, les expériences, la pédagogie, l'enseignement, la loi, les lois, la preuve, le salut. Je ne crois pas à la valeur du salut. Je ne renie pas la poésie, la musique, la peinture, le théâtre, la danse, le chant, la maçonnerie, la menuiserie, la serrurerie, le travail, l'effort, la douleur, les faits, les épreuves.

Je ne veux plus voir se mutiler les corps d'hommes dans les guerres et les charniers, je ne veux plus voir passer des corps d'êtres emprisonnés dans des cercueils.

## INGIUNZIONE

Del corpo attraverso il corpo con il corpo dal corpo e fino al corpo. La vita, l'anima non nascono che dopo. Non nasceranno più. Tra il corpo e il corpo non c'è nulla ...

Un corpo, niente spirito, niente anima, niente cuore, niente famiglia, niente famiglie d'esseri, niente legioni, niente confraternite, niente partecipazione, niente comunione dei santi, niente angeli, niente esseri, nessuna dialettica, nessuna logica, nessuna sillogistica, nessuna ontologia, nessuna regola, nessun regolamento, nessuna legge, nessun universo, nessuna concezione, nessuna nozione, niente concetti, niente lingua, niente ugola, niente glottide, niente ghiandole, niente corpi tiroidei, nessun organo, niente nervi, niente vene, niente ossa, niente fango, niente cervello, niente midollo, nessuna sessualità, nessun cristo, *niente croce*, nessuna tomba, niente resurrezioni, niente morte, niente inconscio, niente subconscio, niente sonno, niente sogni, nessuna razza, nessun genere maschile o femminile, nessuna facoltà, nessun principio, nessun atto, nessun fatto. Nessun avvenire, nessun infinito, nessun problema, nessuna questione, nessuna soluzione, niente cosmo, *niente genesi*, nessuna credenza, nessuna fede, nessun'idea, nessuna unità. Niente anarchia, niente borghesia, niente partiti, niente classe, niente rivoluzione, niente comunismo, la Rivoluzione, l'anarchia, la notte, la logomachia, **lo ketenor du / bezu bubela / orbubela / topeltra**, niente analisi, niente sintesi, niente "di dentro", niente riserve, niente essudato, niente sudore, niente ispirazione, niente sospiri, nessun ghetto, nessuna irradiazione, nessuna fisiologia, nessuna classe, nessuna lotta di classe, la Rivoluzione...

Io rinnego il battesimo, la patria, la scienza, il verbo, la letteratura, i rituali, la liturgia, le esperienze, la pedagogia, l'insegnamento, la legge, le leggi, la prova, la salvezza. Non credo al valore della salvezza. Non rinnego la poesia, la musica, la pittura, il teatro, la danza, il canto, la muratura, la falegnameria, l'arte del fabbro, il lavoro, lo sforzo, il dolore, i fatti, le prove.

Non voglio più vedere i corpi degli uomini mutilarsi nelle guerre e nei massacri, non voglio più vedere corpi di esseri umani imprigionati nei feretri.

## Per il "lettore analfabeta"

*Salvatico è quel che si salva* (Leonardo)

«Negli anni trenta e quaranta di questo nostro secolo, il numero dei pensatori malati con i quali lo Stato, in mancanza di istituti psichiatrici adatti, è dovuto venire ai ferri corti nelle carceri o sul patibolo è straordinariamente elevato. Vi si trovano i "nomi più brillanti". Ciò significa che quei nomi e coloro che se li portarono addosso "brillarono" agli occhi del pubblico e apparvero come fiaccole del pensiero, e tutto ciò per il semplice fatto che lo Stato non recise a tempo debito il germe dei loro pensieri criminali". Così leggiamo nella Psychopathia criminalis, un'operetta scherzosa pubblicata a Zurigo, nel 1898, durante gli anni dell'esilio, da Oskar Panizza, che concludeva con queste parole: "Una funzione intellettuale o un'idea divenuta manifesta - una volta che sia penetrata per contagio nel popolo e vi sia stata ripensata - non può più essere estirpata, se non procedendo a decapitazioni di massa».

In quegli anni, precisamente il 4 settembre del 1896, a Marsiglia, nasceva Antonin Artaud. Ad ascoltare il parere dei medici, si trattava di un monomaniaco affetto, già in età precoce, da afasia linguistica e deliri paranoici (un tipo "fixé", secondo un giudizio impietosamente attribuito a Jacques Lacan che, nel 1938, praticando nella clinica di Sainte-Anne, ebbe occasione di incontrarlo). Per chi, invece, lo voglia guardare con un'altra lente, proprio attraverso l'ottica - sia detto: volutamente deformata, poiché del tutto ironica - di Panizza, Artaud è un folle in grado di "brillare" e di "far brillare" di far saltare, insomma, alcuni di quei meccanismi che legano le sottili articolazioni del pensiero ai rozzi, ma efficaci, apparati dello Stato.

Artaud è uno scrittore solo nel senso in cui può esserlo uno scrittore del corpo. Egli, infatti, iscrive nel corpo i geroglifici di una rivolta senza eguali nel '900. E sulla scena del corpo che Artaud proietta i drammi del suo tempo, ma è oltre quella scena che pre-

tende, al contempo, di ritrovare la vitalità rubata dai soli pazzi esistenti, "i pazzi che stanno al potere". Ecco allora che il teatro del suo corpo martoriato diventa tutt'uno col "patibolo, la forca, le trincee, il forno crematorio o l'istituto per alienati". Come attestato anche dalla Lettera al Sindaco di Perugia qui raccolta, Artaud se ne fote dell'altro teatro, quello dei palcoscenici. Scritta, probabilmente, nel settembre 1947, Artaud spedì la lettera al Sindaco di Perugia che lo aveva invitato a partecipare ad una conferenza dedicata al romanzo e al teatro dell'esistenza (il testo della lettera, stabilito e trascritto da Vito Pandolfi, è stato pubblicato nell'agosto del 1950 sul numero 8 di Paragone, io lo ripubblico e lo traduco apportandovi alcune correzioni).

Per questa ragione, soprattutto per questa ragione, la scrittura di Artaud è una scrittura per gli analfabeti.

In un tempo in cui ogni forma (di resistenza, di pensiero, etc. etc.) sembra ormai diventata innocua e addomesticabile, il folle, scriveva Francesco Saba Sardi "col suo delirio dà atto che esistono altre dimensioni e che la logico-discorsività non è l'unica modalità del conoscere" (La nascita della follia, Milano 1975).

Per questo, per attenermi a questo "delirio" ho rinunciato ad ogni rinvio filologico, ad ogni citazione delle fonti da cui ho tratto i testi di questa antologia. Il critico, non avrà difficoltà a riconoscere i frammenti che ho, seguendo il mio puro arbitrio, cucito e tradotto. Il lettore analfabeta, il solo per cui questo piccolo libretto è stato pensato e composto, dovrà invece dedicarsi con più sforzo. Dovrà scavare, cercare, addentrarsi, nella complessa scrittura di Artaud, per risalire a questa fonte. E forse, ma questo sarebbe il privilegio più grande, farsi anche un po' male.

M.D.

Richiesta di copie e cataloghi a  
**NUOVI EQUILIBRI**  
casella postale 97 - 01100 Viterbo  
fax 0761 352751  
e-mail: [nuovi.equilibri@agora.stm.it](mailto:nuovi.equilibri@agora.stm.it)  
[www.stampalternativa.it](http://www.stampalternativa.it)